



L'ARCHITETTURA DA SALVARE

La grande bellezza
dal fascismo a Piano

ANTONELLA GAETA A PAGINA XVII

Architetture d'autore dal fascismo a Piano

Ieri al Comune
il primo Dialogo
sulla città: presto
una mappatura
per conoscere
e tutelare
le opere

Tedesco: "Un percorso
da fare con i cittadini
con escursioni
e una mostra tematica"

ANTONELLA GAETA

UNA città ha i suoi autori. Perché, a sollevare lo sguardo, per strada, i palazzi, come abiti la vestono con uno stile, una riconoscibilità; sono pagine firmate di storia dell'Architettura da imparare a riconoscere e, di conseguenza, tutelare. «Così come Vicenza ha il suo autore, Palladio, e Terni ha Ridolfi, anche Bari ha due firme principali riconoscibilissime, quella di Saverio Dioguardi e quella dello studio Chiaia Napolitano - ricorda Francesco Maggiore, presidente della fondazione Gianfranco Dioguardi - Da una parte il modernismo singolare, lontano dal periodo del Fascismo in cui operava e dall'altra la decisa impronta tecnologica». "Bari Città d'Autori" è, dunque, il titolo di un incontro, organizzato con l'associazione Murattiano, ieri al Comune. «Bari è una città che tende a rimuovere più che a conservare. In materia di architettura è già accaduto, il quadrilatero murattiano è stato spezzettato, depredato, alla fine snaturato. Faremo lo stesso di qui a qualche decennio per le opere architettoniche che dagli anni '60 in poi hanno costellato la città?» si chiede il presidente dell'associazione, Franco Neglia, da qui l'idea del dibattito, animato ieri insieme, tra gli al-

tri, a Francesco Moschini e Lorenzo Netti del Politecnico di Bari.

Il primo passo di una serie di "dialoghi con la città" dedicati alla tutela e alla valorizzazione delle opere di architettura moderna e contemporanea, prevista dalla legge regionale 14 del 2008 che, tra le altre cose, aveva richiesto ai Comuni pugliesi di fornire una mappatura del proprio territorio. Bari è praticamente pronta, lo conferma l'assessore all'Urbanistica, Carla Tedesco, dal momento che a disposizione c'è sia lo studio fatto dalla Ripartizione con una mappatura di circa cento immobili, che quello donato nel 2004 da Giovanni Leoni e da Nicola Signorile. «Ma prima di presentarla - ricorda l'assessore - si è pensato di animare un dialogo con soggetti che si occupano a vario titolo del tema, condividendo conoscenza, punti di vista e scongiurando il pericolo di demolizioni inopinate nel tempo. In rete metteremo il nostro elenco e arriveremo insieme anche alle modalità di schedatura e divulgazione, coinvolgendo i cittadini con escursioni e una mostra a maggio». Percorso che viene salutato con favore anche da Beppe Fragasso, presidente Ance Bari-Bat, nonché autore del restauro del Palazzo ex Enel firmato da Chiaia e Napolitano: «Un approccio di salvaguardia pezzo per pezzo, come

questo, permette il rispetto di regole precise». Così, alla vigilia di questo percorso di tutela, la Bari moderna e contemporanea è sempre a disposizione di sguardo. All'ingresso di via Sparano, da corso Vittorio Emanuele, ad esempio, con Palazzo Borea (1961) sulla sinistra, ad angolo, attuale sede di "Repubblica", disegnato da Chiaia e Napolitano, che dialoga con l'edificio di fronte progettato da Vito Sangirardi a segnare il passaggio dalla città vecchia alla nuova. Sul mare, con il Faro e il Molo Sant'Antonio e il Circolo Canottieri Barion, progettati negli anni Trenta da Saverio Dioguardi. O con il "Cto" con la firma di Giuseppe Samonà, che nel Dopoguerra porta a Bari il Moderno europeo stile Alvar Aalto e di Le Corbusier. E, ancora il Padiglione Iri nella Fiera del Levante di Costantino Dardi e, uscendo dalla città, lo Stadio San Nicola di Renzo Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

